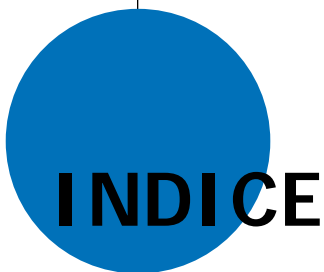
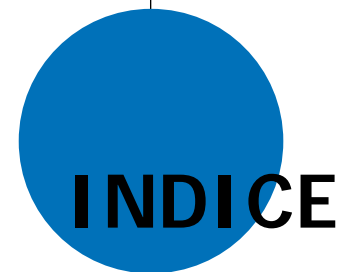


<i>PRESENTAZIONE</i>	999
<i>RINGRAZIAMENTI</i>	999
<i>GLI AUTORI</i>	999
<i>IL TERRITORIO</i>	999
<i>Itinerando</i>	999
<i>Le anime dei luoghi</i>	999
<i>Le prealpi venete occidentali</i>	999
<i>NOTE TECNICHE</i>	999
<i>Programmazione preventiva</i>	999
<i>Parametrazione dei gradi di difficoltà delle escursioni</i>	999
<i>Orientamento invernale</i>	999
<i>Nivometeorologia</i>	999
<i>Neve e valanghe</i>	999
<i>Pericoli della valanga invernale</i>	999
<i>Ambiente alpino invernale</i>	999
<i>Norme di comportamento</i>	999
<i>Organizzazione di un'escursione</i>	999
<i>Bolletino metereologico</i>	999
<i>Soccorso alpino</i>	999
<i>Scala del pericolo valanghe</i>	999
<i>GLI ITINERARI</i>	999
<i>Avvertenze e note esplicative</i>	999
<i>Profilo altimetrico e tabella di marcia</i>	999
<i>Relazione</i>	999
<i>BIBLIOGRAFIA</i>	999
<i>GRUPPO DI LAVORO</i>	999
<i>UNO • CATENA DEL MONTE BALDO</i>	999
<i>001 • Cima Costabella</i>	999
<i>002 • Rifugio Chiérego</i>	999
<i>003 • Monte Cerbiolo</i>	999
<i>004 • Bocca Tratto Spin</i>	999
<i>005 • Val De Paròl</i>	999
<i>006 • Monte Altissimo di Nago</i>	999
<i>DUE • ALTIPIANO DEI MONTI LESSINI</i>	999
<i>007 • Corno d'Aquiglio</i>	999
<i>008 • Monte Castelberto</i>	999
<i>009 • Monte Sparvieri</i>	999
<i>010 • Foresta dei Folignani</i>	999
<i>011 • Cima Trappola</i>	999
<i>012 • Valle delle Sfinji</i>	999
<i>TRE • CATENA DELLE TRE CROCI</i>	999
<i>013 • Cima Lobbia</i>	999
<i>QUATTRO • GRUPPO DELLA CAREGA</i>	999
<i>014 • Capanna Fraccaroli</i>	999



<i>CINQUE • CATENA DEL SÉNGIO ALTO</i>	999
<i>015 • Sette Fontane</i>	999
<i>016 • Alpe di Campogrosso</i>	999
<i>SEI • MASSICCIO DEL PASUBIO</i>	999
<i>017 • Galleria d'Havet</i>	999
<i>018 • Bocchetta di Foxi</i>	999
<i>019 • Rifugio Lancia</i>	999
<i>020 • Colsanto</i>	999
<i>021 • Dos dell'Anziana</i>	999
<i>022 • Sette Croci</i>	999
<i>023 • Alpe Cosmagnon</i>	999
<i>024 • Val Zuccaria</i>	999
<i>025 • Càneve di Campiglia</i>	999
<i>026 • Monte Novegno</i>	999
<i>SETTE • ALTIPIANI DI TONÉZZA E FOLGARIA</i>	999
<i>027 • Forte di Campomolón</i>	999
<i>028 • Monte Toràro</i>	999
<i>029 • Costa d'Agra</i>	999
<i>030 • Anello del Toràro</i>	999
<i>031 • Monte Maggio</i>	999
<i>032 • Bocca di Valle Orsara</i>	999
<i>033 • Monte Piovèrna</i>	999
<i>034 • Costón d'Arsiéro</i>	999
<i>035 • Monte Cornetto</i>	999
<i>036 • Monte Finonchio</i>	999
<i>OTTO • ALTOPIANO DI LAVARONE</i>	999
<i>037 • Baita Belém</i>	999
<i>038 • Monte Veréna</i>	999
<i>039 • Casare Veréna</i>	999
<i>040 • Monte Erio</i>	999
<i>NOVE • ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI</i>	999
<i>041 • Cima di Vézzena</i>	999
<i>042 • Cima Manderiolo</i>	999
<i>043 • Cima Pórtule</i>	999
<i>044 • Bivio Italia</i>	999
<i>045 • Forte Interrotto</i>	999
<i>046 • Monte Zébio</i>	999
<i>047 • Monte Ongara</i>	999
<i>048 • Monte Fiór</i>	999
<i>049 • Monte Lisser</i>	999
<i>050 • Monte Cengio</i>	999
<i>051 • Bocchetta Paù</i>	999
<i>052 • Casera Stenfle</i>	999



MONTE BALDO



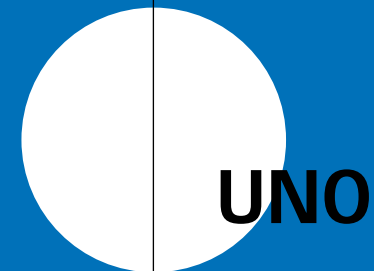
CATENA DEL MONTE BALDO

MONTE BALDO

- *Cima Costabella*
- *Rifugio Chièrego*
- *Monte Cerbiolo*

MONTE ALTISSIMO DI NAGO

- *Bocca Tratto Spin*
- *Val De Paròl*
- *Monte Altissimo di Nago*



SUL PROFONDO BLU DEL LAGO DI GARDA

Il Monte Baldo, tipica montagna prealpina, nasce nell'Era Secondaria durante la quale ebbe luogo un grande ciclo sedimentario nel mare che ricopriva tutta la regione veneta: in esso si depositarono i detriti e i microrganismi che formarono le rocce dolomitiche e calcaree, intercalandosi con strati di basalto e tufo. Nel Terziario sul Baldo si stratificarono nuovi depositi calcarei ricchi di munnoliti. Sempre nell'Era Terziaria avvenne uno sconvolgimento di così grande portata che la nostra mente a fatica riesce ad immaginare: a seguito di immani spinte laterali, il nostro monte fu sollevato e inarcato verso l'alto raggiungendo i 3000 metri di altezza. Altri mutamenti il Baldo li ebbe durante l'ultimo periodo del Terziario (per lo più fenomeni di assestamento), ma il suo caratteristico attuale aspetto fu opera delle quattro glaciazioni (Günz, Mindel, Riss, Würm - quest'ultima, durata circa 100.000 anni, terminò "solo" 10.000 anni fa) che lo strinsero in una morsa, modellando i suoi fianchi. Si deve proprio a queste enormi lingue di ghiaccio l'endemismo che in parte caratterizza il suo ambiente (solo in botanica, sono una ventina le specie che portano la specificazione di "baldense" (anemone baldense, galium baldense, ecc.).

Il fenomeno glaciale, valutabile in 600.000 anni ha, infatti, lasciato tracce evidenti del suo passaggio, improntandone l'evoluzione della flora e della fauna. Il ghiacciaio benacense si elevava fino a 1400 m. a est della sella di Loppio, a 800 m. a Malcésine, abbassandosi quindi a 400 m. a San Vigilio, e a 300 m. a Sirmione. Lo stesso fenomeno avvenne sul versante opposto, lungo l'attuale Val d'Adige-Val Lagarina. È ovvio che da tale fredda coltre emergesse sola la parte superiore della catena baldense, rendendola così un "massiccio di rifugio". Tale "isola" (e molte altre simili) sono perciò servite proprio da rifugio alle molte specie che hanno così potuto sopravvivere durante le fasi climatiche fredde, per poi espandersi nuovamente al ritiro del ghiacciaio. Chi, partendo dalle temperate rive del Garda, risalisse le pendici del Baldo per arrivare alle sue vette, compirebbe un viaggio che in breve spazio di tempo lo porterebbe dalle rive del Mediterraneo fino alla Tundra artica: tale è infatti la successione vegetazionale che, da quella tipica della macchia mediterranea, arriva a quella che caratterizza, appunto, la Tundra. Analogie simili si trovano anche nella fauna. Basti pensare che recenti ricerche sul Baldo hanno catalogato 960 specie di farfalle che rappresentano circa il 50% della fauna lepidottera italiana. Tutti questi endemismi hanno meritato al Baldo l'appellativo di Hortus Europae; le sue peculiarità divennero oggetto di interesse e di studio da parte, soprattutto, di botanici che già dal '500 indirizzarono qui le loro ricerche: all'inizio sicuramente frenati da non poche remore. Anticamente, infatti, le montagne costituivano per l'uomo un mondo ostile, sia perché risultava difficoltoso l'accedervi, sia perché veniva considerato un territorio di nessun interesse e di nessuna utilità.

Nel '500 e nel '600 alcuni botanici precursori della corrente filosofica proposta nel '700 da J.J. Rousseau, avevano capito che qui madre natura poteva soddisfare abbondantemente la loro passione e le loro ricerche scientifiche. Limitandoci al territorio veronese, si può senz'altro affermare che antesignano in questo campo fu Francesco Calzolari, speciale alla Campana d'Oro in Verona, erborizzatore,

collezionista e autore di scritti botanici: era nato nella città scaligera nel 1522. Quando non sedeva dietro il bancone della sua farmacia, di certo lo si sarebbe potuto trovare nel suo podere di Rivoli Veronese intento a coltivare specie, o sul sovrastante Baldo alla ricerca di piante rare da catalogare. I suoi studi lo portarono ben presto a stendere un resoconto della sua frenetica attività di ricercatore: nel 1566, infatti, dà alle stampe "In Venetia, appresso Vincenzo Valgrisio" un delizioso opuscolo "Il viaggio di Monte Baldo, dalla magnifica città di Verona". Si tratta della prima pubblicazione scientifica riguardante il Baldo, ed il primo abbozzo di flora pubblicato in Europa. In calce al testo l'onorato Francesco Calzolari si premurò di aggiungere una modesta appendice ad uso degli speciali, degli studenti e dei professori di medicina, e di ogni altro che di questa cognizione si diletta.

Per parecchio tempo si è ritenuto che la cima più alta fosse il Monte Maggiore (toponimo che alle volte tuttora appare su alcune carte, soppiantato dal corrente M. Telègrafo). Ma la sua altitudine (2199 m) è superata da altre due cime: Valdritta, 2218 m, e Prà della Bazita, 2203 m.

Cima Telègrafo è nome che compare ai tempi delle guerre napoleoniche. Si narra infatti che Bonaparte facesse fare, da questa cima, segnali con fiamme e fumo alle sue truppe che guerreggiavano nella Pianura Padana. E da tale circostanza la vetta assunse il nome di Telègrafo, che va sempre più sostituendosi all'antico, specialmente da quando ci si è accorti della sua fasulla supremazia.

E fin da allora il Baldo... si chiamava Baldo. L'etimologia avvalorava l'ipotesi che il nome, già di per sé significativo di ardito, fiero (aggettivi che ben si addicono a questa ruga lunga 38 km, che improvvisamente sorge tra la Val d'Adige, ed il Lago di Garda), derivi dal tedesco Wald (bosco). Molto dubbio appare la derivazione erula di Bald (foresta) essendo di origine assai remota. L'inconfondibile sua sagoma si nota immediatamente già dal Mantovano, ma è da Verona che il monte si staglia a nord-ovest in tutta la sua lunghezza, caratterizzandone il paesaggio. È visibile da ogni luogo: un monte amico, caro ai veronesi che ne conoscono gli umori, e dal quale ricevono quella particolare arietta che li rende vivaci, gioviali, tutti matì insomma! Aria che ha anche ispirato pittori e poeti: come non ricordare qui el Monte Baldo del grande Berto Barbarani? Eccone le prime due strofe:

Co i piè nel lago e co la testa sconta

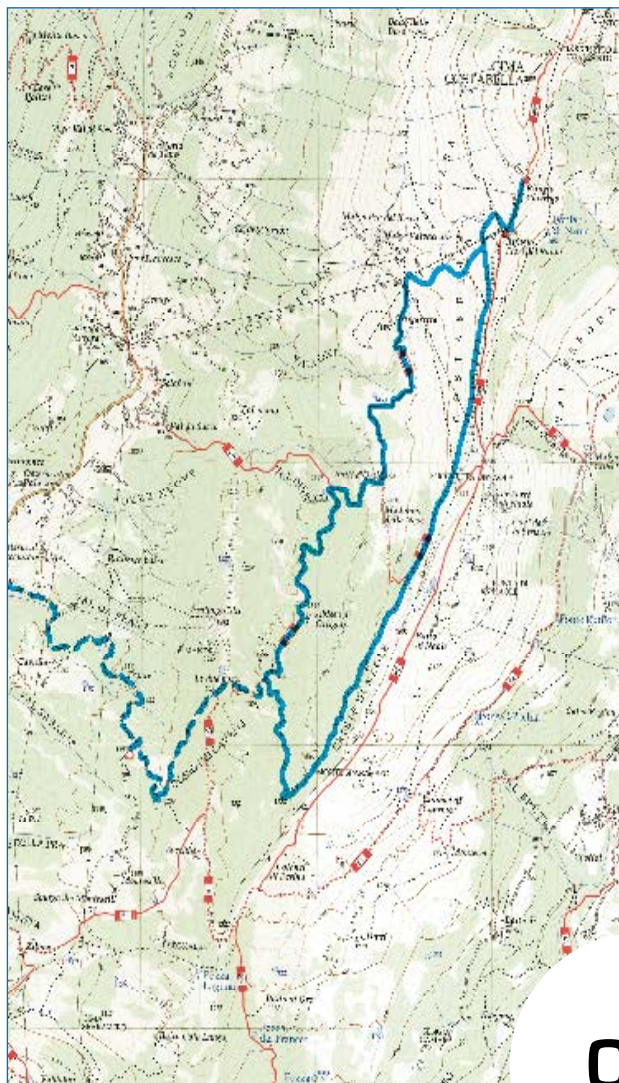
Co i piè nel lago e co la testa sconta
Fra le nebie che fuma a fiocchi, a fiocchi,
co una tempesta quasi sempre pronta
par fulminar le barche de i pitochi;

cargo de gobe, che finisse in punta,
col fogo drento, che lo magna a tochi...
Quando la rabia nel cervello ghe monta,
tuta brontolamenti e tuta s-ciocchi....

Ezio Etrari

CIMA COSTABELLA

Le Due Pozze, Baiti d'Ortigara, Rif. Mondini, Rif. Chiérego, Cima Costabella, Rif. Chiérego, Cresta di Nàole, Le Due Pozze



LUNGHEZZA: 13 km
DISLIVELLO: 783 m
ESPOSIZIONE: S0
FASCIA: 1200 - 2100 m
PERIODO: dicembre - febbraio
TIPOLOGIA: anello
DIFFICOLTÀ: blu - rosso
TEMPO: 5 ore
PUNTO DI PARTENZA: Località Le Due Pozze (o Pozze di Pralongo) 1270 m
CENTRI D'INFORMAZIONE: Corpo Forestale dello Stato tel. 045-7285152
 Ufficio Informazioni Turistiche tel. 045-7285076
PUNTI DI APPOGGIO: "Al Cacciatore" - Prada Alta tel. 045-7285139; aperto tutto l'anno.
 Rifugio Fiori del Baldo, tel. 045-6862477
 Rifugio Chiérego, tel. 348-8916235
 tel. 349-3817402

CARTOGRAFIA:
 Gruppi Alpinistici Veronesi - 1:25000
 Kompass n. 691
 e n. 692 - 1:25000

001

DA CONOSCERE

Meritevoli di attenzione i centri storici che s'incontrano sul versante orientale del M. Baldo (Caprino, Spiazzi, Madonna della Corona, Ferrara di Monte Baldo), ricchi di belle dimore nobiliari (Villa Pellegrini, Palazzo Carlotti, Villa dei Camini, Villa Valdoneghe, Villa Albarè).

001

MUSEO CIVICO
"GIOVANNI ARDUINO"
CAPRINO VERONESE

Dal 1976 è collocato a Palazzo Carlotti, villa patrizia del 1632, sede del municipio, che, anche senza l'antico parco, conserva un'imponente ed elegante linea architettonica, specie nella facciata. Il museo raccoglie in quattro sale reperti paleontologici e materiali di età preistorica e romana raccolti sul M. Baldo e nella piana di Caprino; una rassegna fotografica sull'architettura baldense, varie sculture tra cui il Compianto, notevole gruppo della Deposizione in tufo (XIV sec.) proveniente dalla Cappella del Cimitero con figure a grandezza quasi naturale. Attribuito all'anonimo Maestro Veronese di Santa Anastasia, è uno dei più belli e probabilmente il più antico del genere nell'ambito della scultura gotica italiana. La splendida "Sala dei Sogni", affrescata dalle pareti al soffitto a volta, è ricoperta da una fantasiosa decorazione con grottesche, divertenti figure su fondo bianco (cineserie) raffiguranti galeoni, carrozze, personaggi vestiti all'orientale, animali.

L'itinerario si sviluppa sul fianco S/O del M. Baldo, caratterizzato da dolci ondulazioni e pendenze contenute, laddove le Creste di Costabella e di Nàole digradano verso il Lago di Garda. La maggior parte del percorso si svolge su strada forestale; tuttavia la salita dal Rif. Mondini alla Cima Costabella avviene su terreno aperto. La prima parte dell'escursione si svolge all'interno della faggeta di Nàole. Notevole è il panorama che si può godere. Difficoltà tecniche abbastanza limitate.

ACCESSO

Località Le Due Pozze (o Pozze di Pralongo) 1270 m. Si raggiunge in auto dal casello autostradale A22 di Affi seguendo la SP per Costermano, Castión, San Zeno di Montagna, Prada. Dalla contrada Prada Bassa, 100 m prima dell'Albergo-ristorante "Al Cacciatore", sulla destra una stretta rotabile militare asfaltata con indicazione Nàole, che si risale per circa 4 chilometri fino alla radura Le Due Pozze. Buone possibilità di parcheggio ai lati della rotabile.

RELAZIONE

Dalla località Le Due Pozze (o Pozze di Pralongo), 1270 m, o anche a quote più basse a seconda dell'innevamento, si continua lungo la strada militare Prada-Nàole per circa 300 metri. In corrispondenza di un'ampia curva verso destra, la si abbandona per imboccare sulla sinistra una carrareccia, chiusa con sbarra, contrassegnata dal segnavia 51 e dalle indicazioni "Baiti Ortigara". La si segue in leggera salita, puntando in direzione N attraverso la bella faggeta di Nàole. Poco dopo sulla destra si contorna un'ampia dolina, l'Abisso di Ortigara; altre piccole doline testimoniano la carsicità del terreno.

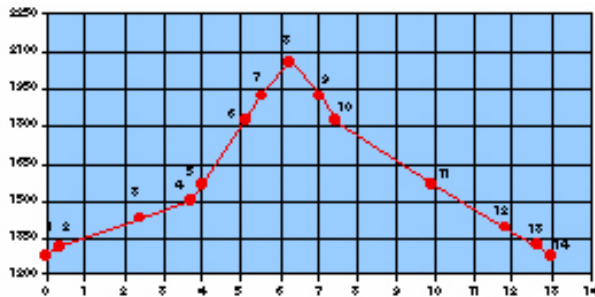
Allorquando la faggeta inizia a diventare più rada, la carrareccia arriva ai Baiti Ortigara 1420 m, raccordandosi col sentiero 655 che sale dalla Val di Sacco. Si continua a seguire sempre verso N la carrareccia, ora più stretta, raggiungendo il Baito Ortigaretta (1497 m), ormai su prateria innevata. La visione sul Lago di Garda inizia a farsi più ampia mentre in lontananza sono visibili i piloni dell'impianto di Costabella. In leggera salita mantenendo sempre la direzione N si arriva dopo poco al Rif. Mondini (1560 m), stazione intermedia dell'impianto.

Lasciato alle spalle il rifugio e puntando ora in direzione N-E, si inizia con percorso libero a risalire il pendio che digrada da Costabella. La

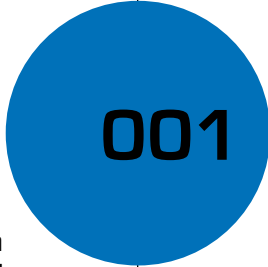
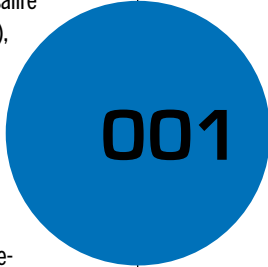
pendenza è a tratti accentuata, a tratti invece dà più respiro fino a raggiungere il soprastante Rif. Fiori del Baldo (1815 m). Un ultimo strappo, addolcito se si segue la carrareccia estiva, ed è guadagnato anche il Rif. Chiérego (1911 m), con attigua chiesetta alpina. L'invidiabile posizione sul crinale di Costabella consente la visuale sul lato orientale del M. Baldo. Ma per godere di un panorama eccezionale è necessario salire ancora in direzione N, fin sulla Cima Costabella (2053 m), seguendo il crinale, sempre che le condizioni meteo e la stabilità del manto nevoso, oltre che l'assenza di neve ghiacciata, lo consentano.

La vista spazia dal sottostante Lago di Garda, in particolare il suo bacino meridionale con la penisola di Sirmione e la Rocca di Garda, fino alla sponda bresciana. Dalla cima si affacciano inoltre verso O le montagne dell'entroterra bresciano con il M. Guglielmo; a N-O, più lontani, il Cornone di Blumone e i ghiacciai dell'Adamello, il Carè Alto, la Presanella e il Gruppo del Brenta; verso N, la lunga dorsale delle cime del M. Baldo, il M. Altissimo, e in lontananza il Catinaccio e il Làtemar; verso S la pianura veronese e in lontananza le cime più alte dell'Appennino emiliano.

Dopo una appagante sosta, inizia la discesa che può avvenire su terreno



aperto seguendo con cautela il crinale di Costabella o, più tranquillamente, lungo la carrareccia militare che corre appena sotto il filo di cresta. Si cala così prima al Rif. Chiérego, poi al Rif. Fiori del Baldo, quindi si segue la stradina che, correndo sotto la cresta sul versante gardesano, lascia sulla sinistra la Bocchetta di Nàole (1648 m). Mantenendo costante la direzione verso S si raggiunge il bivio con diramazione sulla sinistra per Baito e Forte di Nàole, a quota 1563. Senza modificare la direzione di marcia si prosegue sulla carrareccia che rasenta le Creste di Nàole, mantenendosi però sotto il filo della lunga dorsale, fino ad un netto tornante della strada, a quota 1388; sempre seguendo la carrareccia, che ormai entra nella faggeta di Nàole, si ritorna alla località Le Due Pozze.



ANNOTAZIONI

Attraversata la faggeta di Nàole e giunti al Rif. Mondini, qualora si voglia evitare la salita alla Cima Costabella e il successivo percorso di cresta, poco attraente in giornate ventose, per godere il panorama sulla porzione settentrionale del Lago di Garda e sull'intero crinale baldense, si possono percorrere queste alternative

Variante 1

Dal Rif. Mondini (1560 m), si attraversano i prati innevati in direzione N-O puntando verso la già visibile M.ga Valvaccara (1546 m), dopo un piccolo impluvio. Seguendo un secondo impluvio sul lato settentrionale della malga, si risale in direzione N-E per circa 500 m giungendo su un pianoro quotato 1630 m. Si prosegue in direzione N su terreno pianeggiante superando il costone di Cima Costabella fino ad incontrare il Baito delle Buse (1623 m), chiuso e incustodito, sul margine del circo delle Buse. Il ritorno al Rif. Mondini avviene per lo stesso percorso (grado BLU).

1	COSTABELLA	distanze			dislivelli		P
		quota	parz	progr	-	+	
1	Le Due Pozze	1270	0	0			2
2	Bivio q. 1315	1315	350	350		45	13
3	Baiti d'Ortigara	1430	2100	2450		115	5
4	Baito Ortigarella	1467	1300	3750		87	5
5	Rif. Mondini	1560	300	4050		83	21
6	Rif. Fiori del Baldo	1815	1100	5150		255	23
7	Rif. Chiérego	1911	400	5550		86	24
8	Cima Costabella	2053	750	6300		142	19
9	Rif. Chiérego	1911	750	7050	142		19
10	Rif. Fiori del Baldo	1815	400	7450	86		24
11	Bivio q. 1563	1563	2500	9950	252		10
12	Tornante q. 1388	1388	1850	11800	175		9
13	Bivio q. 1315	1315	850	12650	73		9
14	Le Due Pozze	1270	350	13000	45		13
totale			13000		783	783	

Variante 2

Lungo la carrareccia militare che dal Rif. Fiori del Baldo scende sotto alle Creste di Nàole fino alla località Le Due Pozze, dalla quota 1563, si abbandona la carrareccia seguendo le indicazioni del sentiero n. 655. Si scende diagonalmente con moderata pendenza verso N su terreno aperto fino alla chiesetta della Madonna della Neve (1438 m), risalente al XVII secolo. Continuando verso N su mulattiera, si incontrano subito dopo i Baiti Ortigara, al limitare della faggeta di Nàole. Ci si ricon-

giunge così al percorso dell'andata; ripercorrendo a ritroso la carra-reccia con segnavia 51, all'interno della faggeta di Nàole, si ritorna alla località Le Due Pozze (grado BLU).

PERICOLI

L'escursione non presenta particolari rischi, eccezion fatta per il tratto sotto le Creste di Costabella e Nàole e la salita dal Rif. Chiérego a Cima Costabella. Negli stessi tratti difficoltà di orientamento in caso di nebbia.

Nel tratto di cresta tra Cima Costabella e Rif. Chiérego e sulle Creste di Costabella e di Nàole possibili cornici. Per questi motivi il percorso è considerato abbastanza impegnativo. Per informazioni sulle condizioni di inneva-mento si possono contattare il Corpo Forestale dello Stato o l'Ufficio Informazioni Turistiche, a San Zeno di Montagna.

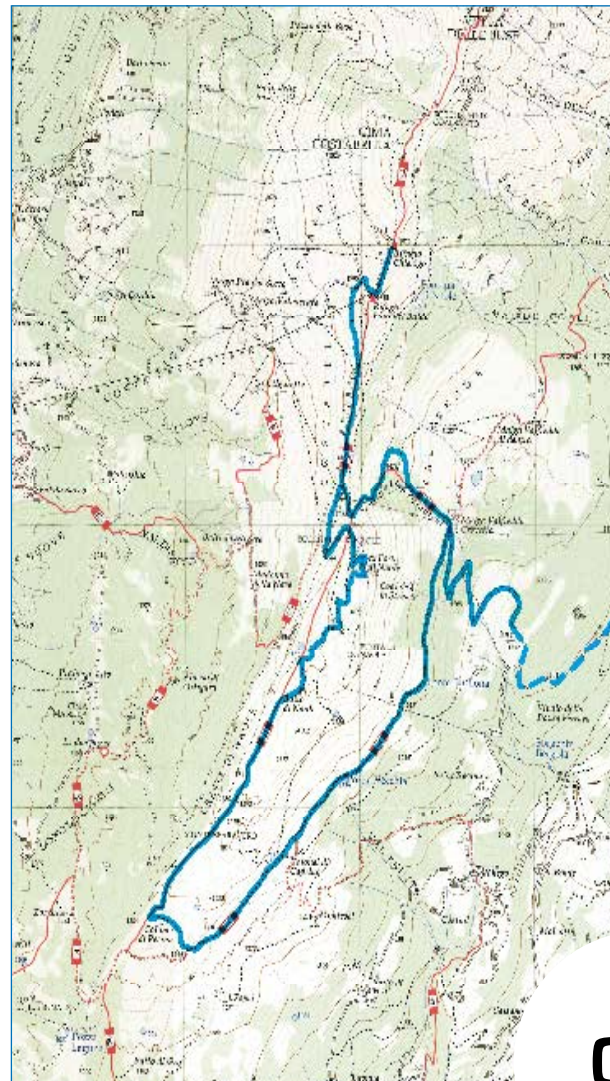
NOTE

Nessun punto di appoggio alla partenza (ed all'arrivo), però lungo il percorso si possono incontrare tre punti di appoggio aperti nei fine settimana: il Rif. Mondini, il Rif. Fiori del Baldo, il Rif. Chiérego (CAI VR). Nei fine settimana è aperto anche l'impianto di risalita al Rif. Fiori del Baldo. I Baiti di Ortigara e di Ortigaretta offrono solo ricoveri di emer-genza. L'itinerario può essere percorso anche in senso inverso, ma i tempi di percorrenza e l'impegno fisico diventano maggiori.



RIFUGIO CHIÉREGO

M.ga Ime, M.ga Valfredda Crocetta, Bocchetta di Nàole, Costabella, Rif. Chiérego, Costabella, Cresta di Nàole, Colonei di Pèsina, M.ga Valfredda Crocetta, M.ga Ime



LUNGHEZZA: 17 km
DISLIVELLO: 812 m
ESPOSIZIONE: SE
FASCIA: 1100 - 2000 m
PERIODO:
 dicembre - febbraio
TIPOLOGIA: anello
DIFFICOLTÀ: blu - rosso
TEMPO: 5 ore
PUNTO DI PARTENZA:
 Agriturismo M.ga Ime 1132 m
CENTRIDIIINFORMAZIONE:
 A.P.T. del Baldo
 tel. 045-7285076.
 Comunità Montana del Baldo
 tel. 045-6247288.
PUNTI DI APPOGGIO:
 Rifugio Fiori del Baldo, 1815 m
 tel. 045-6862477
 Rifugio Chiérego, 1911 m
 tel. 348-8916235
 tel. 349-3817402
CARTOGRAFIA:
 Gruppi Alpinistici Veronesi,
 1:25000
 Kompass n. 691, e n. 692,
 1:25000

002